ATOLL *PR-300*

EQUILIBRIO E CIVILTÀ MADE IN FRANCE

Nonostante la crisi, in Atoll non lesinano sulla qualità. E i risultati parlano chiaro: l'estetica e le prestazioni sono così personalizzate, che non avrebbero neanche bisogno di firmare i loro apparecchi.

Svariati sono i motivi che inducono una sincera simpatia nei confronti di Atoll Electronique. Innanzi tutto la data di nascita. Stéphane ed Emmanuel Dubreuil hanno iniziato la loro attività nel 1997, quando la crisi del settore alta fedeltà cominciava decisamente ad essere avvertibile.
Molto coraggiosamente, e sicuramente con una forte dose di passione, Atoll scelse proprio quel momento per presentarsi nell'arena hi fi. Così fecero altri due marchi, Miryad e Cairn, ma mi sembra che del secondo si siano perse le tracce, e la selezione significa sempre qualcosa. Un altro motivo di simpatia lo trovo scorrendo il loro listino. Gli apparecchi Atoll sono poco distanziati per quanto riguarda l'esborso richiesto, così, sebbene il prezzo del preamplificatore Atoll PR 300 possa, per i marchi di grande blasone, essere considerato l'inizio del catalogo, per il marchio francese è quasi al vertice, preceduto da ben due altri apparecchi. Lo stesso si può dire per i tre integrati più longevi del marchio: potenze e prezzi crescenti docilmente, ad indicare un'attenzione sovrana alle richieste economiche, dietro la quale non può mancare altrettanto rispetto per il consumatore. Ultimamente la ditta sta compiendo il grande salto, ed ha appena presentato una particolare ma seducente coppia lettore CD e integrato, contrassegnata dalla sigla 400, che costa ben più rispetto i consueti prezzi del marchio, ma ha caratteristiche di totale esclusività, infatti i due apparecchi sono addirittura impilabili…
La fabbrica si presenta come la quintessenza della francesità: gli apparecchi sono interamente realizzati in Francia, assemblati dopo una produzione dislocata in diversi punti (Regione del Rodano, Calvados, ecc.). Si sente (e d'altronde è giusto: non tutti sono capaci di produrre questi gioielli dell'elettroacustica) un certo orgoglio per una produzione tutta nazionale, e il realismo dell'approccio progettuale, quindi una ideazione e un design che badano al concreto, dal quale però non possono mancare tocchi di originalità e di *grandeur*.
Gli articoli che ho letto su questo apparecchio (in verità sull'accoppiata PR 300 e AM 200) sono redatti con grande sensibilità. In uno si riscontrava un suono piuttosto rotondo, ricco di bassi, nell'altro si consigliava un'opportuna ottimizzazione nell'uso, attraverso cavi scelti ad hoc. In ogni caso non mancano i complimenti e i premi al nostro preamplificatore, così, anche per confrontarmi idealmente con l'approccio dei colleghi d'oltralpe, ho affrontato questa prova con comprensibile partecipazione.

LA COSTRUZIONE

Né le immagini, né le mie parole, né il prezzo riescono a dare idea della grande consistenza di questo apparecchio. Alle immagini manca la dimensione di una concretezza chiaramente percepibile al tatto; al mio scritto occorrerebbe maggiore competenza tecnica per descrivere adeguatamente i circuiti del PR 300; al prezzo invece manca qualche numero, infatti per tale costruzione è strabiliante. All'esterno si nota una decisa caratterizzazione, che riesce a ben connotare l'apparecchio, dotandolo di una personalità che spesso manca nella concorrenza. Il frontale è davvero lussuoso, per mezzo di una svasatura che apre, in basso, a un'elegante zona non lucidata. Non so nella stampa, ma al contatto visivo e tattile il risultato è davvero molto piacevole, sottolineando il notevole spessore del frontale. I comandi sono personalizzati, così manca il rotore del volume, e i quattro piccoli tasti della destra estrema servono anche al bilanciamento. Le uniche segnalazioni particolari riguardano il bypass, per oltrepassare completamente il PR 300 nelle connessioni audio-video, quando c'è già un altro preamplificatore, e la presa cuffia, piuttosto rara ormai.
Una volta aperti il preamplificatore e il finale corrispondente (anche per prezzo), si può notare un'organizzazione similare. Al centro campeggia il trasformatore, seguito da una batteria di ben otto condensatori da 6800 uF cadauno: una dotazione eccellente anche per un prestante integrato. I componenti seguono una dislocazione similare, e ciò mi fa dedurre che anche il circuito utilizzato, per ottenere l'amplificazione del segnale, possa essere simile, come fanno tanti costruttori rinomati, come Classé. Spicca l'uso dei MosFet e di componenti Philips. I primi sono installati per ragioni di ordine

sonico; i secondi in ottemperanza della concretezza di cui si è detto sopra: componenti ben conosciuti e ben utilizzati, senza grilli per la testa che farebbero levitare i prezzi in modo esagerato. Ma non mancano le raffinatezze, come il potenziometro del volume, basato sul circuito LM 1973, che lavora in digitale dopo la richiesta formulata in analogico, inedito per questi prezzi. Direi che in Atoll sono piuttosto severi sulla realizzazione, poiché il livello di questo preamplificatore è tale che somiglia più ai prodotti di vertice che a quelli di base, considerando la quantità di componenti impiegati e le dimensioni del trasformatore.
Addirittura due le possibilità per i pre fono da montare all'interno.
Ovviamente è presente un elegante telecomando personalizzato, di livello superiore alla sua classe economica, che dialoga anche con tutti gli apparecchi Atoll.

Il pulsante d'accensione si trova nel retro, e lavora in combinazione con l'interruttore di stand-by del frontale.

L'IMPIANTO UTILIZZATO

La prova si è svolta in casa dei miei, così il PR 300 ha preso il posto di un preamplificatore Klimo Merlino, connesso al suo Tine. Questi sollecitavano una coppia di Avalon Monitor. Le sorgenti erano Roksan Xerses e Tabriz, con la Koetsu Black (pre fono Trigon Advance), e il lettore CD Naim CD3X super alimentato. Cavi più lucidi che generosi, per un impianto che dovrebbe avere un po' di verve in più, specie considerando che il locale d'ascolto è di trenta metri quadri (ma il volume è sempre piuttosto basso). In conseguenza di tutto ciò, la prima dote che chiedo al PR 300 è una buona erogazione, una richiesta che può assolvere degnamente anche al suo livello di prezzo, medio-basso.

L'ASCOLTO

La prima richiesta è stata esaudita decisamente bene, con un'erogazione meglio disposta nella direzione della consistenza, che in quella della dinamica. Non si tratta di un apparecchio sornione o timido, ma certamente viene privilegiata la bellezza dell'emissione piuttosto che l'agilità. Così il flusso sonoro è sempre piuttosto denso, con una ricca emissione di tutti i generi musicali. Questo preamplificatore non è riuscito a rendere quel "qualcosa", che somiglia a un vetro che si spezza, drammaticamente presente nella voce di Billie Holiday, ma ha perfettamente

Interno decisamente stipato di componenti, sistemati con ordine e competenza.

compreso tutta la poesia di Robert Wyatt, finanche il suo incanto, ricco di umori autunnali. Il settore in cui maggiormente si rimpiange l'assenza del Merlino è la trasparenza. Ogni suono sembra più lontano, velato, e meno definito del riferimento, ma questo costa poco più del doppio, quindi restiamo certamente nel regno dell'eccellenza nel rapporto 2P (prezzo/prestazioni). In conseguenza di un'impostazione comunque equilibrata, le ance del sassofono appaiono meno vibratili, e le corde del contrabbasso meno rugose. Come si può notare, mi riferisco a un'incisione jazz, precisamente al meraviglioso *Angel song* di Kenny Weelher (ECM), un CD che mi fa sognare come al primo ascolto. Ma non pensiate che queste siano critiche; sono soprattutto rilievi che faccio per raccontare un suono, il quale, se avesse più dettagli, mostrerebbe anche le pecche che ci sono dietro ogni registrazione, facendo scemare anche il piacere, quindi il risultato dipende soprattutto dal gusto (decisamente condivisibile), e dal target economico prescelto.
Riprendendo questioni tracciate sopra, noto con piacere che i rilievi dei colleghi francesi risultano congrui ai miei, sebbene fossero indirizzati all'insieme preamplificatore e finale. I cavi che utilizzo normalmente (ART, Cristal, Klimo) hanno il tipico timbro dell'argento, quindi sono definiti e chiari, e vanno esattamente nella direzione opportuna per contrastare un eccesso nei bassi, così nel mio impianto l'Atoll appare perfettamente equilibrato.

In verità il pregio maggiore dell'Atoll viene fuori con la classica. Con questo genere possiamo godere il meglio della sua emissione, contrassegnata da una caratteristica davvero unica: il romanticismo. L'Atoll privilegia l'ambienza, i chiaro-scuri, i mezzi-toni. C'è una tale morbidezza, una tale effusione, che sembra di entrare in un salotto dell'ottocento, e ascoltare i suoni *gentili* di Chopin. Questa impressione è rafforzata dalla presentazione scenica: al livello dei concorrenti per la collocazione spaziale e la sua precisione, assolutamente eccezionale per la profondità. Mentre gli apparecchi valvolari giocano a fare i gradassi, mentre i transistor tendono a spodestare i laser per quanto possano essere informativi, ecco un apparecchio che sta fuori della mischia, e fa della moderazione, della classe, dell'originalità e della totale mancanza di grana, i suoi punti di forza. Non pensiate che la sua interpretazione manchi di nerbo, o sia flou. Semplicemente i valori che privilegia sono del tutto particolari, e amare questo suono è da raffinatissimi snob.
Se si volessero ritrovare i consueti e familiari risultati dell'hi-fi basterebbe ricorrere a dei diffusori di uguale origine. I tweeter Focal in titanio sono famosi per essere spietati, anche i diffusori Triangle non lesinano sulla chiarezza e sulla prestanza, quindi per avere un suono più "normale" e reattivo, occorre non spostarsi molto lontano, mentre con diffusori come Harbeth e Spendor di un tempo, l'impostazione dell'Atoll potrà vieppiù essere corroborata.

CONCLUSIONI

Anche per merito di un prezzo praticamente identico a quello francese, il PR 300 è certamente il concorrente da battere. Decisamente particolare, ma un osso durissimo per tutti. La sua fascia di prezzo è meno frequentata di quanto si penserebbe, poiché per raggiungere le prestazioni di vertice, la cifra che chiede il PR 300 non basta. Poiché ogni costruttore aspira inevitabilmente al massimo nel nostro settore, stranamente sono più numerosi i preamplificatori che costano il doppio o ancora di più.
Ma gli altri, i comuni mortali, possono ugualmente vivere felici? Decisamente sì: basta lavorare di udito, e allestire impianti i cui componenti si interfaccino armoniosamente. Per fortuna le caratteristiche in cui eccelle il PR 300 (morbidezza, naturalezza, equilibrio, dolcezza) sono tra le più difficoltose da ottenere, così non sarà difficile allestire impianti di grande suono (e conseguente soddisfazione). ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Preamplificatore a transistor
Alimentazione: 330 VA
Capacità totale: 62000 uF
Ingressi: 5
Impedenza degli ingressi: 220 Kohm
Sensibilità: 500 mV
Rapporto S/R: 100 dB
Distorsione a 1 Khz: 0,005 %
Risposta in frequenza: 5 Hz-20 Khz
Tempo di salita: 1,5 us
Dimensioni: 44x9x28 cm
Peso: 9 Kg
Prezzo IVA inclusa: 1.365,00 euro
Distributore: Audio Graffiti
Tel. 0373 97.04.85 - Web: www.audiograffiti.com